

# BRAIN TRUST

Trasmettere il pensiero e altre idee per

«Tra Possibile e Immaginario» è il tema del Festival delle scienze che si apre a Roma. **John Brockman**, famoso divulgatore americano, anticipa le previsioni delle più grandi menti del Pianeta. Dal Dna all'istruzione, sorprese, provocazioni e scoperte del mondo che ci attende

[ GAETANO PRISCIANTELLI ]



#### TELEPATIA

Due menti umane potranno comunicare tra loro: è quello che Freeman Dyson (nella foto), grande scienziato inglese, ipotizza accadrà in un prossimo futuro

## il futuro firmate dai big della scienza

**I**N UNA FOTO che risale agli anni Sessanta John Brockman appare di profilo, in piedi tra Andy Warhol, il padre della Pop Art, e Bob Dylan. Nato negli anni Quaranta a Boston, Brockman in quegli anni studiava economia alla Columbia University, ma cominciò a interessarsi di informatica, di astronomia e di intelligenza artificiale tra gli artisti di New York. Oggi è titolare di un'agenzia letteraria che ha portato al successo firme come lo psicologo Daniel Goleman (autore del celebre *L'intelligenza emotiva* (Rizzoli, pp. 400, euro 8,50) e lo zoologo Jared Diamond, che con il suo libro *Armi, Acciaio e* ➔

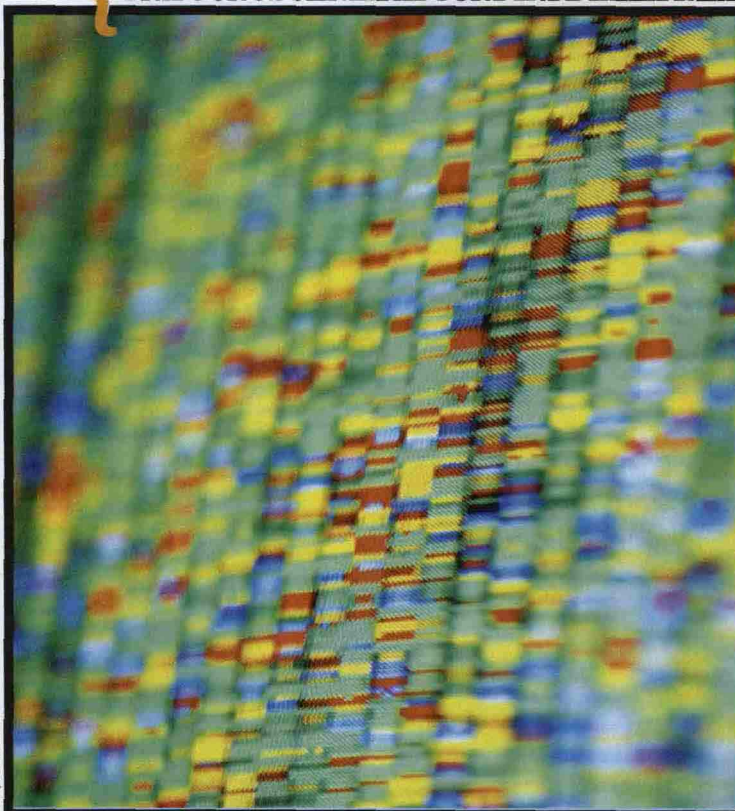
**UNA CONOSCENZA AI CONFINI DELLA REALTÀ**

*Malattie* (Einaudi, pp.360, euro 9,80) ha spiegato ai lettori in tutto il mondo che gli equilibri politici ed economici sono legati all'ambiente naturale e alla biologia (vincendo il premio Pulitzer per la saggistica).

Figlio di un commerciante di fiori, Brockman ha sviluppato un fiuto speciale per le idee da promuovere. Negli anni Ottanta prosperò producendo manuali di informatica. Già nel 1997 trasferì su internet i dibattiti scientifici nei quali coinvolgeva i maggiori scienziati, dando vita al sito *Edge.org*, una sorta di caffè letterario dedicato alla scienza che tutti possono visitare. Due anni fa, con largo anticipo sulla crisi economica, promosse il libro di Taleb Nassim, *Il Cigno Nero* (Il Saggiatore, pp.380, euro 18), dedicato a rischi calcolabili ed eventi imprevedibili.

Figura insolita nel panorama culturale, il 14 gennaio alle 21 sarà al Festival delle Scienze di Roma per dare vita, con lo storico della scienza George Dyson, alla conferenza *La Cattedrale di Turing e l'universo digitale*, dedicata al padre dell'informatica Alan Turing e ai progressi dell'informatica negli ultimi decenni. «Negli anni Sessanta» spiega Brockman «chi diceva che il cervello funziona come un computer rischiava di passare per un matto. Oggi è una banalità».

Come a ricalcare il tema dell'evento di Roma (*Tra Possibile e Immaginario. Magie tecnologiche e ricerca scientifica*), anche nei libri che firma il suo sguardo è rivolto al futuro. Negli Usa è appena uscito il volume che raccoglie gli interventi di decine di intellettuali che rispondono alla domanda «Quale idea rivoluzionaria vi aspettate di vedere realizzata nel corso della vostra vita?». Tra le risposte c'è quella del fisico Freeman Dyson, che sogna di vedere realizzato un sistema in gra-



**NUOVI MERCATI**  
Craig Venter, il biologo che ha avviato un suo progetto per sequenziare il Dna umano, prevede spazi commerciali per la «genomica», l'utilizzo a pagamento dei dati raccolti



**CHE SPECIE**  
Lo scienziato Richard Dawkins, darwinista convinto, ipotizza la possibilità della nascita di prole tra specie animali diverse



**ENERGIA**  
Lo scrittore inglese Ian McEwan prevede uno sviluppo dell'energia pulita ricavata dal sole e sul tema sta scrivendo un nuovo romanzo



**PROFEZIE**  
L'edizione Usa del libro di Brockman: il parere degli scienziati sul futuro

do di trasmettere i pensieri da un cervello a un altro, e quella di Chris Anderson, direttore del mensile *Wired*, che prevede una trasformazione radicale dei sistemi scolastici realizzata a partire da internet. Quasi ad anticipare la domanda al centro del prossimo libro di Brockman, pubblicata oggi sul sito Edge: «In che modo internet ha cambiato il vostro modo di pensare?».

Porre domande è lo stile di Brockman. «Il mio mestiere è dare

voce agli altri. Le parole degli altri sono tutto ciò che abbiamo e non esistono idee originali al cento per cento. Questa, credo, è una delle lezioni dell'arte degli anni Sessanta».

**Come è passato dalla Pop Art a quello che fa oggi?**

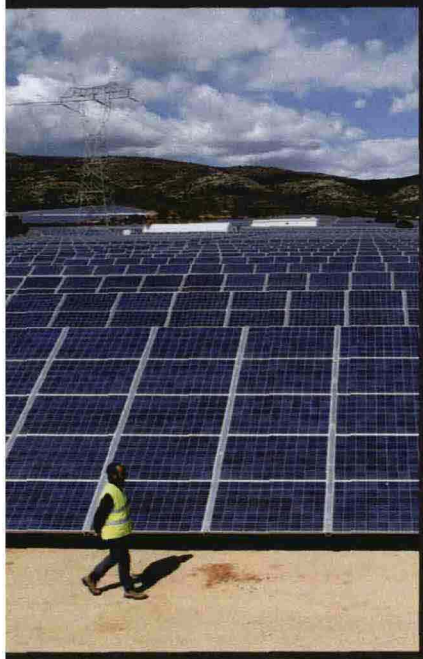
«All'epoca la Factory, il quartier generale di Warhol a New York, era il posto dove ci si affacciava per vedere chi c'era, e cosa ci fosse di nuovo. Così nel 1965 mi trovai a dirigere l'Expanded Cinema Festival, una



Olycom



**NEW SCHOOL**  
Per Chris Anderson, direttore della rivista *Wired*, l'esistenza di internet cambierà presto l'intero insegnamento scolastico



Corbis

rassegna di opere d'arte ispirate al cinema. Durante quei giorni venni a contatto con artisti che seguivano teorie scientifiche sullo spazio e sulla cibernetica. Di lì a poco partecipai alle cene organizzate da un circolo ristretto di giovani intellettuali, tra i quali c'era John Cage, dove circolavano i discorsi su quella che poi è diventata la realtà di internet. Ma all'epoca nel dibattito culturale ufficiale non c'era posto per la scienza. Per essere considerati in-

## APPUNTAMENTI Nella kermesse romana dedicata alla scienza, decine di esperti di fama internazionale. E momenti di spettacolo davvero particolari

# E, AL FESTIVAL, MARGHERITA HACK IN CONCERTO

**INCONTRI AL VERTICE**  
Il Festival della scienza si terrà all'Auditorium di Roma dal 13 al 17 gennaio



**P**arte il 13 gennaio all'Auditorium di Roma la quinta edizione del Festival delle scienze, quest'anno dedicato al tema *Tra Possibile e Immaginario. Magie tecnologiche e ricerca scientifica*. Fino a domenica 17, il programma prevede dibattiti, conferenze e caffè scientifici pensati per diverse fasce d'età e diverse discipline. Nella prima giornata, la virologa Ilaria Capua discuterà con il sociologo della scienza Massimiano Bucchi l'attualità del pensiero scientifico, mentre il genetista e antropologo Luigi Luca Cavalli Sforza darà vita, con Enrico Bellone e Telmo Pievani, a una discussione sulle prospettive della tecnologia. Si parlerà

di robot, etica e intelligenza artificiale con Gianmarco Veruggio, ingegnere elettronico ed esperto di robotica, Mark Cutkosky della Stanford University e Amir Shapiro, Università di Negev, Israele. Il programma prevede anche appuntamenti di spettacolo come quello che, la sera di mercoledì 13 metteranno in scena i Motel Connection, dal titolo *H.E.R.O.I.N. - Human Environmental Return of Output/Input Network*. Venerdì 15 gennaio e sabato 16, salirà sul palco l'astrofisica Margherita Hack, coinvolta nella creazione di un *Concerto per astrofisico e Radiotelescopio* con un ensemble di musicisti.

tellettuale bisognava occuparsi quasi solo di Freud o di Marx».

**Il successo di Edge è il segno di un'emarginazione superata?**  
«Edge è visitato da 6-7 milioni di persone l'anno, ma non è un sito per tutti. Per leggere, ad esempio, un testo di Marvin Minsky, uno dei padri dell'intelligenza artificiale, bisogna avere una infarinatura degli argomenti di cui si occupa. È come iscriversi a un corso su Shakespeare: bisogna almeno saperne qualcosa».

**Ma con i libri che promuove raggiunge milioni di persone...**  
«Certo, ma senza cedere di un millimetro sul rigore scientifico. L'obiettivo non è il grande pubblico a tutti i costi».

**E l'obiettivo del sito?**  
«Direi che quello che sto facendo con Edge è una conversazione. Qualche anno fa andai a fare un'intervista a Ernst Mayr: il grande biologo aveva 97 anni, ero lì per filmare un'intervista per il sito e pre-



**GRANDE COMUNICATORE**  
Amico di Bob Dylan e Andy Warhol, John Brockman ha dato vita a un sito internet divenuto il «caffè letterario» degli scienziati di tutto il mondo. Si è dato il compito di promuovere le nuove idee scientifiche e spesso il suo metodo ha anticipato i tempi

si a spiegargli cosa fosse Edge. Dopo dieci secondi mi interruppe. «Ho capito, ho capito. È una conversazione». Ed è una conversazione tra persone che hanno qualcosa da dire su argomenti precisi, che illustrano le loro ricerche con la loro voce, ma in una forma leggibile».

**Edge significa «bordo», «confine». Confine tra ciò che sappiamo e ciò che non sappiamo?**

«In un certo senso, sì. Nelle mie interviste chiedo agli scienziati qual è la domanda che rivolgono a sé stessi. Mi piacerebbe radunare le menti più raffinate del mondo e vederle discutere delle loro stesse domande. Gli scienziati coi quali lavoro, infatti, non hanno a portata di mano soluzioni pratiche per la vita quotidiana di tutti noi. Ciò che di meglio hanno da dare all'umanità è la qualità delle loro domande. Sono domande che tolgono il fiato».

GAETANO PRISCIANTELLI ✕